



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 360

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**Allegato: Notiziario delle delegazioni  
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di giovedì 19 febbraio 2015

## I N D I C E

### Commissioni riunite

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 2<sup>a</sup> (Giustizia):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 5

7<sup>a</sup> (Istruzione) e Comitato per le questioni degli italiani  
all'estero:

*Plenaria* . . . . . » 11

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 72)* . . . . . *Pag.* 15

*Plenaria* . . . . . » 15

2<sup>a</sup> - Giustizia:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 64)* . . . . . » 20

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 65)* . . . . . » 20

5<sup>a</sup> - Bilancio:

*Plenaria* . . . . . » 21

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

*Plenaria* . . . . . » 29

7<sup>a</sup> - Istruzione:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 158)* . . . . . » 37

9<sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:

*Plenaria* . . . . . » 38

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 137)* . . . . . » 40

12<sup>a</sup> - Igiene e sanità:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 120)* . . . . . » 41

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 121)* . . . . . » 41

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

**Commissioni bicamerali**

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	42
<i>Comitato infiltrazioni mafiose</i> . . . . .	»	43

Per la sicurezza della Repubblica:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	44
---------------------------	---	----

Per la semplificazione:

<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	45
--	---	----

**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	46
---------------------------	-------------	----

**Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali** . . . . .

<i>Pag.</i>	51
-------------	----



## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

2<sup>a</sup> (Giustizia)

Giovedì 19 febbraio 2015

**Plenaria**

**21<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione*  
FINOCCHIARO

*Interviene il vice ministro della giustizia Costa.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della decisione quadro 2006/960/GAI, relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni e intelligence tra le Autorità degli Stati membri dell'Unione europea incaricate dell'applicazione della legge (n. 136)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 6 della legge 7 ottobre 2014, n. 154. Esame. Parere non ostativo con osservazioni.)

Il senatore MARAN (*PD*), relatore per la 1<sup>a</sup> Commissione, illustra lo schema di decreto legislativo adottato in base all'articolo 6 della legge n. 154 del 2014 (legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre), recante delega al Governo a dare attuazione alla decisione quadro 2006/960/GAI, concernente la semplificazione dello scambio di informazioni e *intelligence* tra le autorità degli Stati membri dell'Unione europea, per una più incisiva cooperazione nel contrasto ai fenomeni delinquenziali di maggiore pericolosità sociale, quali il terrorismo e la criminalità organizzata.

Il provvedimento, composto di 23 articoli suddivisi in sei Capi, intende disciplinare – in coerenza con la decisione quadro – le procedure con le quali le Forze di polizia si scambiano informazioni con gli omolo-

ghi organi di applicazione della legge dei Paesi membri o associati Schengen.

Il Capo I contiene disposizioni di carattere generale. In particolare, l'articolo 1 enuncia l'obiettivo dell'intervento normativo, precisando che l'attuazione della decisione quadro nell'ordinamento interno non pregiudica l'applicazione degli accordi sottoscritti con altri Stati membri o non appartenenti all'Unione europea in materia di cooperazione giudiziaria. Inoltre, i commi 3 e 4 recano alcune norme di carattere definitorio. In particolare, si segnala che la lettera *d*) del comma 4 stabilisce che, per «reati di cui all'articolo 2, paragrafo 2, della decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo», si intendono quelli previsti dagli articoli 7 e 8 della legge n. 69 del 2005, nonché quelli connessi al furto di identità relativo ai dati personali. In proposito si ricorda che, in base all'articolo 7 della legge sul mandato d'arresto europeo, l'Italia può dar corso al mandato d'arresto europeo solo nel caso in cui il fatto sia previsto come reato anche dalla legge nazionale; il fatto deve peraltro essere punito nello Stato di emissione del mandato d'arresto con una pena detentiva della durata massima non inferiore a dodici mesi. Tuttavia, in base all'articolo 8 della legge, si fa luogo alla consegna in base al mandato d'arresto europeo, indipendentemente dalla doppia incriminazione, per i fatti ivi elencati, sempre che, escluse le eventuali aggravanti, il massimo della pena o della misura di sicurezza privativa della libertà personale – nello Stato di emissione del mandato d'arresto – sia pari o superiore a tre anni. La decisione quadro n. 2006/960/GAI, alla lettera *e*) dell'articolo 2, fa rinvio ai reati previsti dalla legislazione nazionale che corrispondono o sono equivalenti a quelli enunciati nell'articolo 2, paragrafo 2 della decisione quadro 2002/584/GAI, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo. Si tratta, più specificamente, delle fattispecie per le quali sussiste il sopra ricordato obbligo di consegna in base al mandato d'arresto europeo indipendentemente dal requisito della doppia incriminazione. Tali fattispecie sono, quindi, quelle definite nel solo articolo 8 della legge n. 69 del 2005. Ne consegue che non sembrano immediatamente identificabili le ragioni del riferimento all'articolo 7 della legge n. 69, posto il rinvio ai soli casi in cui la collaborazione in questione ha luogo «indipendentemente dalla doppia incriminazione».

L'articolo 2 definisce l'ambito di applicazione del provvedimento che riguarda lo scambio di informazioni o *intelligence* tra le autorità di contrasto nazionali e quelle degli Stati membri o associati Schengen, nonché con Europol e Eurojust, escludendo gli Organismi di informazione e sicurezza facenti parte del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (DIS, AISE e AISI) e il Reparto informazioni e sicurezza (RIS) dello Stato Maggiore della Difesa. Tale scambio di informazioni avviene nel rispetto delle norme in materia di protezione dei dati personali e del segreto d'indagine, oltre che dei principi posti a tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali *ex art.* 6 del Trattato sull'Unione europea.

Le previsioni del Capo II, che comprende gli articoli da 3 a 6, disciplinano le modalità con le quali le Forze di polizia richiedono informazioni alle autorità di contrasto degli altri Stati membri o dei Paesi associati Schengen. In particolare, l'articolo 3 concerne i soggetti competenti ed i presupposti della richiesta, chiarendo che essa può riguardare solo informazioni o *intelligence* non eccedenti le finalità per cui vengono presentate.

L'articolo 4 regola le modalità di presentazione della richiesta di informazioni, mentre l'articolo 5 disciplina i termini di utilizzazione delle informazioni o dell'*intelligence* per scopi diversi da quelli indicati nella richiesta, ovvero in deroga alle condizioni o prescrizioni imposte dall'autorità interpellata. In particolare, nel caso in cui l'utilizzo in deroga delle informazioni ricevute sia finalizzato a dare attuazione a obblighi di comunicazione previsti dalla legge a favore del Parlamento, dell'Autorità Giudiziaria o di organismi indipendenti, è prevista l'acquisizione del preventivo parere, non vincolante, dell'omologo organo del Paese membro o associato Schengen.

L'articolo 6 stabilisce che le informazioni e l'*intelligence* possono essere utilizzati come prova o elementi di prova nell'ambito di un'indagine penale solo previa autorizzazione della competente autorità del Paese membro o associato Schengen che li ha forniti. L'autorizzazione non è comunque necessaria nel caso in cui l'autorità abbia già autorizzato l'utilizzazione come prova o elementi di prova all'atto della trasmissione delle informazioni o dell'*intelligence*. Salvo quanto previsto dall'articolo 78 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, le informazioni o l'*intelligence* detenute in conseguenza del compimento di atti coercitivi – come definiti dalla lettera *f*) del comma 3 dell'articolo 1 dello schema – potranno essere utilizzate come prova nel processo penale solo nei confronti del soggetto cui siano riconosciuti diritti o facoltà difensive in sede di formazione o acquisizione all'estero.

La senatrice GINETTI (*PD*), relatrice per le parti di competenza della 2<sup>a</sup> Commissione, si sofferma quindi sulle disposizioni del Capo III (articoli da 7 a 15) che reca le condizioni di ammissibilità e il procedimento di richiesta di informazioni o *intelligence* trasmesse alle autorità nazionali competenti.

L'articolo 7 individua nell'autorità o nel punto di contatto dello Stato membro i soggetti competenti a presentare la richiesta; l'articolo 8 individua le informazioni suscettibili di comunicazione stabilendo che le Forze di polizia nazionali possono comunicare le informazioni nella propria disponibilità, ancorché acquisite con mezzi coercitivi precedentemente alla richiesta. Il comma 2 sancisce che qualora le informazioni richieste debbano essere utilizzate come prova in un procedimento giudiziario dovrà essere rilasciata l'autorizzazione di cui all'art. 15.

L'articolo 9 disciplina i casi in cui può essere ammesso il rifiuto delle informazioni richieste da parte dell'autorità o del punto di contatto

nazionale. A tale riguardo, la relatrice segnala che, oltre alle ipotesi disciplinate dall'articolo 10 della decisione quadro (informazioni coperte da segreto di Stato, ovvero idonee a ledere pregiudizio alla sicurezza nazionale o a mettere a repentaglio il buon esito di indagini in corso; informazioni palesemente sproporzionate rispetto allo scopo per cui sono state richieste; informazioni riferite a reati per i quali è prevista la pena detentiva non superiore ad un anno) il comma 3, lettera b), dell'articolo in esame prevede che possa essere rifiutata la comunicazione dell'identità degli informatori di cui all'art. 203 codice penale. Tale previsione aggiuntiva, peraltro, non appare in contrasto con il principio di disponibilità delle informazioni di cui all'articolo 3, comma 3, della decisione quadro, secondo cui il regime di scambio transfrontaliero non deve essere più rigoroso rispetto alle condizioni imposte *in subiecta materia* dalla legislazione nazionale.

Passa poi ad illustrare l'articolo 10 che reca le disposizioni generali concernenti la presentazione della richiesta di informazioni o *intelligence* alle autorità nazionali richiedenti, le quali sono tenute ad utilizzare il formulario, di cui all'Allegato B della decisione quadro e l'allegato A per la comunicazione della risposta.

L'articolo 11 regola invece il procedimento ordinario di comunicazione recependo i termini ordinariamente prescritti dalla decisione quadro entro cui l'autorità nazionale deve fornire risposta all'autorità richiedente, ovvero sette giorni nei casi di richieste relative ai reati di cui al paragrafo 2 dell'articolo 2 della decisione quadro sul mandato d'arresto europeo e quattordici giorni negli altri casi indicando i motivi dell'eventuale ritardo rispetto a tali termini.

L'articolo 12 recepisce i termini (otto ore prorogabili fino a tre giorni) entro cui l'autorità nazionale è tenuta a fornire risposta quando ricorrono particolari motivi d'urgenza.

L'articolo 13 disciplina il procedimento di comunicazione delle informazioni coperte dal segreto d'indagine di cui agli articoli 329 e 391-*quinquies* del codice di rito, prevedendo – in conformità con l'articolo 6, comma 3, lettera i) della legge di delega – che in tali fattispecie la comunicazione possa avvenire solo previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria competente.

L'articolo 14 individua invece le condizioni e le restrizioni concernenti l'utilizzo da parte delle autorità di *law enforcement* degli altri Paesi membri o associati Schengen delle informazioni fornite dalle autorità nazionali.

Per altro verso, l'articolo 15 sancisce che, qualora uno stato membro intenda utilizzare le informazioni come prova dinnanzi all'autorità giudiziaria, deve ricevere l'autorizzazione in riferimento agli strumenti di cooperazione giudiziaria vigenti. Tale consenso non è necessario quando lo stato membro abbia già concesso tale utilizzazione come prova al momento della trasmissione dei dati.

In ordine al Capo IV dello schema di decreto in esame, l'articolo 16 detta le condizioni e le modalità per lo scambio d'iniziativa di informazioni o *intelligence* ferma restando la necessaria autorizzazione da parte



dell'autorità giudiziaria, nelle ipotesi coperte da segreto d'indagine di cui all'articolo 13.

Il Capo V (articoli da 17 a 22) reca disposizioni in materia di tutela dei dati personali oggetto di cooperazione transfrontaliera, in attuazione dell'articolo 8 della decisione quadro e nel rispetto dei principi di cui all'articolo 6, comma 3, lettera *f*) della legge di delega.

L'articolo 23 reca infine la clausola d'invarianza finanziaria adottata in conformità a quanto previsto dall'articolo 6, comma 4, della citata legge di delega n. 154 del 2014.

La relatrice GINETTI dà poi conto di alcune valutazioni svolte dal Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica in ordine allo schema di decreto in titolo. In particolare, il COPASIR ha richiamato l'attenzione sul fatto che lo schema utilizzi alcuni termini, come quello di *intelligence* che, a ben vedere, potrebbero creare confusioni ed ambiguità dal punto di vista ordinamentale. Da questo punto di vista appare utile suggerire al Governo di valutare l'esigenza di considerare più attentamente l'impiego sul piano normativo di tale espressione.

Il senatore CRIMI (*M5S*) ritiene opportuna una maggiore cautela nell'uso di alcuni termini presenti nello schema di decreto legislativo, che potrebbero ingenerare equivoci qualora inseriti nell'ordinamento italiano. In particolare, il termine «*intelligence*» potrebbe presentare alcune ambiguità: infatti, mentre in ambito europeo l'attività di *intelligence* è espletata dalle Forze di polizia, in ambito nazionale essa è svolta dagli Organismi di informazione e sicurezza. Pertanto, sarebbe preferibile fare riferimento all'attività investigativa e di raccolta di informazioni utili, che rientra fra i compiti istituzionali assegnati alle Forze di polizia.

Il relatore per la 1<sup>a</sup> Commissione MARAN (*PD*) sottolinea che, all'articolo 2, comma 3, gli Organismi nazionali di informazione e sicurezza sono già espressamente esclusi dall'ambito di applicazione del provvedimento. Tuttavia, per recepire la segnalazione del Comitato per la sicurezza della Repubblica circa la possibilità che l'utilizzo di termini impropri nel contesto dell'ordinamento italiano possa determinare incertezze sotto il profilo interpretativo, propone di invitare il Governo a valutare l'opportunità di utilizzare formulazioni diverse, al fine di escludere in modo ancora più esplicito il rischio che la normativa si applichi alle attività di *intelligence* dei Servizi di sicurezza.

La relatrice GINETTI (*PD*) concorda con la proposta da ultimo formulata dal relatore Maran.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo, con osservazioni, avanzata dai relatori, pubblicata in allegato.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

**SCHEMA DI PARERE APPROVATO DALLE  
COMMISSIONI 1<sup>a</sup> E 2<sup>a</sup> RIUNITE SULL'ATTO  
DEL GOVERNO N. 136**

Le Commissioni riunite, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprimono, per quanto di competenza, parere non ostativo con le seguenti osservazioni:

– con riferimento alla formulazione dell'articolo 1, si segnala che la lettera *d*) del comma 4 stabilisce – analogamente a quanto previsto dall'articolo 6, comma 3, lettera *a*), n. 3 della legge n. 154 del 2014 – che per «reati di cui all'articolo 2, paragrafo 2, della decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo» si intendano quelli previsti dagli articoli 7 e 8 della legge 22 aprile 2005, n. 69, nonché quelli connessi al furto di identità relativo ai dati personali. In realtà, il citato paragrafo 2 dell'articolo 2 della decisione quadro 2002/584/GAI individua le fattispecie per le quali sussiste l'obbligo di consegna in base al mandato d'arresto europeo, indipendentemente dal requisito della doppia incriminazione, nel solo articolo 8 della legge n. 69 del 2005. Ne consegue che il riferimento all'articolo 7 della stessa legge – e quindi i riflessi di tale definizione sull'ambito di applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 4, 11 e 12 – non appaiono conformi alla decisione quadro in attuazione;

– si valuti l'opportunità di una più attenta considerazione sull'utilizzo, laddove esso ricorra nel testo, del termine «*intelligence*», evitando qualsiasi ambiguità o interferenza con l'attività di *intelligence* di competenza degli Organismi nazionali di informazione e sicurezza.

## COMMISSIONI 7<sup>a</sup> e Comitato Italiani all'estero RIUNITE

7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali)

Comitato per le questioni degli italiani all'estero

Giovedì 19 febbraio 2015

**Plenaria**

**2<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente del Comitato  
per le questioni degli italiani all'estero*  
MICHELONI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Paolo Balboni, presidente del Centro linguistico di ateneo e direttore del Centro di ricerca sulla didattica delle lingue dell'Università Ca'Foscari.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo: audizione del professor Paolo Balboni, presidente del Centro linguistico di ateneo e direttore del Centro di ricerca sulla didattica delle lingue dell'Università Ca'Foscari**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 17 dicembre 2013.

Il presidente MICHELONI introduce i temi che saranno svolti in audizione.

Ha la parola il presidente del centro linguistico di ateneo e direttore del Centro di ricerca sulla didattica delle lingue dell'Università Ca' Foscari Venezia, professor Paolo BALBONI, il quale, dopo aver consegnato un documento scritto, che sarà reso disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione, rileva, in via preliminare, come i tagli di spesa effettuati negli ultimi anni abbiano determinato, in alcune aree, come Banja Luka, il venir meno degli istituti italiani di cultura. Osserva, altresì, come, nell'America latina, ci siano profonde differenze tra aree, quali alcune regioni brasiliane, in cui esistono comunità italiane di elevata consistenza numerica e altre, come nel Cile e in regioni dell'Argentina, in cui il legame con le origini italiane si sta perdendo e le scuole di lingua italiana tengono a configurarsi come centri di *élite*.

Evidenzia, quindi, che, al fine di sostenere la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero, occorre agire secondo tre linee direttrici: in primo luogo, puntare su quelle comunità che vogliono mantenere o recuperare le proprie radici italiane, nella consapevolezza che, il più delle volte, si tratta di classi medio-alte; in secondo luogo, focalizzare l'attenzione sulle scuole di lingua italiana in cui si forma una classe dirigente che vuole creare un legame con l'Italia; da ultimo, puntare sulla promozione della lingua italiana nelle aree in cui vivono gli eredi dei primi emigranti italiani.

Sottolinea, quindi, la mancanza di una forte cabina di regia che determini con chiarezza una linea politica a cui gli istituti italiani di cultura e le scuole di lingua italiana conformino il proprio operato; inoltre, reputa necessario garantire la certezza e la continuità degli stanziamenti, anche se di portata ridotta, evitando che le allocazioni vengano continuamente modificate di anno in anno con varie leggi di bilancio.

Il presidente MICHELONI ringrazia il professor Balboni per le considerazioni svolte, esprimendo la propria condivisione in merito alla criticità sulla mancanza di una chiara linea politica.

Seguono, quindi, quesiti ed osservazioni.

Il senatore GIACOBBE (*PD*) concorda circa l'assenza di una visione politica complessiva e circa le conseguenti criticità gestionali. Chiede quindi al professor Balboni quali siano le soluzioni che ritiene necessario attivare per promuovere l'insegnamento della lingua e della cultura italiana nel mondo, alla luce del forte rischio che le iniziative poste in essere si limitino ad interventi elitari privi di ampio respiro.

Nel rimarcare, poi, come un forte competitore nei confronti della lingua italiana sia rappresentato dagli idiomi linguistici dell'estremo Oriente, rileva la necessità di differenziare le strategie a seconda che si voglia diffondere l'interesse per la lingua e la cultura italiana in vaste gamme so-

ciali ovvero che ci si voglia limitare a promuovere l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole di eccellenza.

Si sofferma, quindi, sulle criticità che ostacolano l'attività degli enti gestori, come il fatto che ancora oggi non sia chiara l'entità dei fondi a loro disposizione per il 2015 con riguardo ai percorsi scolastici.

Infine, domanda un giudizio sulla recente iniziativa del Consiglio generale degli italiani all'estero volta all'istituzione di un'agenzia per il coordinamento per la promozione della lingua e della cultura italiana.

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*) concorda circa la mancanza di una linea politica definita, lamentando il fatto che l'aspetto relativo alla promozione della lingua e della cultura italiana sia del tutto scomparso dalle dichiarazioni programmatiche dell'attuale Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Per quanto attiene, poi, all'attività degli enti gestori, reputa imprescindibile la necessità di un coordinamento centrale che svolga un ruolo di progettazione, evitando che la promozione della lingua si riduca ad una semplice iniziativa di mercato. Si ricollega, quindi, al documento consegnato dal professor Balboni, laddove fa riferimento agli istituti di cultura all'estero di altri Paesi europei e alla loro capacità di declinare la relativa offerta culturale nelle diverse realtà, calibrando la linea politica sulle esigenze del mercato: a tale riguardo, chiede quale sia il denominatore comune alle diverse istituzioni culturali degli altri Paesi e se tale denominatore possa essere adottato dagli istituti italiani di cultura.

Si sofferma, poi, sulla necessità di integrare l'offerta fornita dalle scuole e quella fornita dai corsi di lingua e, infine, esprime perplessità circa l'istituzione di un'apposita agenzia, dal momento che tale modello operativo non ha sempre portato a buoni risultati.

Il presidente MICHELONI osserva incidentalmente come la Società Dante Alighieri disponga di un bilancio estremamente ridotto rispetto a quello di altri istituti di cultura come il *Cervantes*.

Il senatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nell'osservare l'importanza della tradizione familiare ai fini della promozione e della diffusione della lingua italiana, stigmatizza come spesso le scuole che operano all'interno dei Consolati italiani non abbiano ricevuto il riconoscimento della parità.

Il presidente MICHELONI, nel ringraziare i senatori intervenuti, chiede al professor Balboni quale sia la sua opinione circa il progetto del Consiglio generale degli italiani all'estero volto all'istituzione dell'agenzia per la promozione della lingua italiana.

Replica agli intervenuti il professor BALBONI, che giudica negativamente il progetto di istituire un'agenzia, che, oltretutto, non risponderebbe a nessuno del proprio operato mentre, al contrario, sarebbe più opportuno

limitarsi a formare un gruppo di esperti con il compito di fornire elementi istruttori e conoscitivi al Parlamento e al Governo.

In merito alle criticità dei nostri istituti di cultura, come la Società Dante Alighieri, ricorda che, al di là dell'esiguità dei fondi a disposizione, ciò che manca, rispetto al *Cervantes* o al *Goethe Institut* è la mancanza di una chiara linea politica.

Per quanto attiene alle possibili soluzioni, osserva preliminarmente che la lingua italiana non è considerata sempre ed ovunque una materia di *élite*, ma, in alcuni casi, come in Uruguay, essa rientra tra le materie scolastiche curriculari e, in Grecia, lo è stata fino a poco tempo fa.

Occorre, quindi, calibrare le iniziative a seconda della percezione della lingua e della cultura italiana, differenziando le realtà in cui essa presenta un'ampia diffusione, da quelle in cui l'italiano è visto come una sorta di bene di lusso per il quale va, quindi, mantenuto un elevato livello dei servizi offerti. Peraltro, va ricordato che, nonostante la pesante crisi economica degli ultimi anni, l'Italia rimane la terza economia europea ed una tra le otto principali potenze economiche del mondo, per cui la promozione della lingua italiana intercetta una notevole domanda: di qui l'esigenza di veicolarne la conoscenza, individuando la domanda effettiva e dandovi risposte adeguate, anche attraverso appositi *screening* e l'adozione di logiche di *performance* come, a titolo esemplificativo, l'applicazione alle istituzioni scolastiche di sistemi di certificazione della qualità.

Da ultimo, osserva che, in alcune realtà, mancano proprio i docenti di lingua italiana laddove, invece, essi sono richiesti. Infine, sottolinea il carattere strategico della musica, intesa sia a livello di canzoni che di opera lirica, come strumento di diffusione della lingua italiana.

Il presidente MICHELONI ringrazia il professor Balboni per la sua disponibilità e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, pertanto, rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

## **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Giovedì 19 febbraio 2015

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 72**

*Presidenza della Presidente*  
**FINOCCHIARO**

*Orario: dalle ore 14,10 alle ore 14,55*

*AUDIZIONI INFORMALI SUI DDL NN. 281 E CONNESSI (ATTIVITÀ DI RAPPRESENTANZA DI INTERESSI)*

**Plenaria**

**244<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**FINOCCHIARO**

*Interviene il vice ministro dell'interno Bubbico.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 281 E CONNESSI (ATTIVITÀ DI RAPPRESENTANZA INTERESSI)*

La PRESIDENTE comunica che, in relazione all'esame in sede referente dei disegni di legge n. 281 e connessi, nel corso delle audizioni informali tenutesi giovedì 12 febbraio dinanzi all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, il professor Pier Luigi

Petrillo ha consegnato un documento, che sarà reso disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

Il vice ministro BUBBICO risponde all'interrogazione n. 3-01248 del senatore Campanella e altri, in merito agli esiti delle misure di riorganizzazione e risanamento, che hanno interessato il Comune di Isola delle Femmine durante il periodo della gestione commissariale, nonché al rispetto della normativa in materia di incandidabilità in vista delle elezioni amministrative svolte nel mese di novembre scorso.

Riferisce che, a seguito dello scioglimento del consiglio comunale di Isola delle Femmine per infiltrazioni mafiose, avvenuto con decreto del Presidente della Repubblica del 12 novembre 2012, i cui effetti sono stati successivamente prorogati per ulteriori sei mesi con decreto del 21 marzo 2014, il presidente del tribunale di Palermo ha avviato l'istruttoria per la pronuncia di incandidabilità degli amministratori dell'ente locale. Precisa, infatti, che – in base alle previsioni del testo unico degli enti locali – gli amministratori che con la loro condotta hanno causato lo scioglimento non possono essere candidati alle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, che si svolgono nella Regione nel cui territorio si trova l'ente interessato dallo scioglimento, limitatamente al primo turno elettorale successivo allo scioglimento stesso, qualora la loro incandidabilità sia dichiarata con provvedimento definitivo.

Sottolinea che la commissione straordinaria a cui è stata affidata la gestione dell'ente dopo lo scioglimento ha dedicato una particolare attenzione all'*iter* tecnico-amministrativo del nuovo piano regolatore generale, nonché alle azioni di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio, anche attraverso intese con i competenti dipartimenti della Regione Sicilia. È stata curata, inoltre, l'attività di riscossione dei tributi, considerato che in passato era stata rilevata una limitatissima capacità di incasso delle entrate tributarie. Gli sforzi profusi in tal senso sono stati oggetto di apprezzamento da parte della stessa Corte dei conti per la Regione siciliana.

La commissione straordinaria ha agito anche sul versante dell'organizzazione dell'ente locale, procedendo, compatibilmente con le risorse umane disponibili, ad una rotazione del personale, al fine di garantire una migliore funzionalità dei diversi settori amministrativi e, al contempo, una maggiore trasparenza ed economicità dell'azione amministrativa.

Informa, inoltre, che le iniziative e le strategie adottate durante la gestione commissariale sono state oggetto di costante pubblicazione e dettagliata informazione sul sito del Comune. Ciò ha consentito alla cittadinanza di conoscere in modo puntuale l'operato della commissione nei



vari settori di intervento, compreso quello particolarmente delicato dei contratti e degli appalti pubblici.

Il senatore CAMPANELLA (*Misto-ILC*) si dichiara solo parzialmente soddisfatto, lamentando la scarsa tempestività della risposta. Infatti, per i cittadini di Isola delle Femmine sarebbe stato utile disporre delle dettagliate informazioni fornite dal Governo prima dello svolgimento delle elezioni amministrative, svolte nello scorso mese di novembre.

Il vice ministro BUBBICO risponde all'interrogazione n. 3-00791 della senatrice Ricchiuti e altri, con la quale si richiamava l'attenzione del Ministro dell'interno sul problema dell'apertura di una sala per scommesse e giochi in corso Vercelli a Milano, chiedendo notizie in merito all'operato della prefettura e ad eventuali iniziative legislative sulle autorizzazioni all'avvio di tale tipo di attività.

Riferisce che, nel settembre del 2013, la società «SISTEMA srl» ha presentato alla questura di Milano una richiesta di rilascio della licenza per la raccolta delle scommesse sportive e ippiche nel negozio di gioco sito nel capoluogo lombardo in corso Vercelli.

Sottolinea, in premessa, che in merito al rilascio di questo tipo di licenza il Ministero dell'interno ha diramato due direttive, richiamando quanto affermato dalla Corte costituzionale con sentenza n. 300 del 2011. Nel delineare il quadro delle fonti normative in materia di sale da gioco, tale sentenza ha distinto i profili di ordine e sicurezza pubblica, che attengono alla competenza statale, da quelli legati al contrasto delle ludopatie, alla tutela dei minori e del decoro urbano, nonché alla gestione del territorio, affidati, invece, alla competenza degli enti territoriali. Pertanto, nel settore si determina un concorso di interessi pubblici di pari rilievo, con la conseguenza che il regime normativo della pubblica sicurezza convive con disposizioni di legge regionali o regolamentazioni comunali inerenti a profili che, sebbene diversi da quelli riferibili al rilascio della licenza di polizia, possono comunque prevedere limiti e preclusioni all'apertura di sale da gioco, sale bingo e *videolottery*. Il Ministero dell'interno, con le predette direttive, ha evidenziato che la valutazione del questore ai fini del rilascio della licenza deve rimanere circoscritta alla tutela dei profili legati all'ordine e alla sicurezza pubblica e, dunque, alla verifica della sussistenza dei requisiti oggettivi (sorvegliabilità dei locali, presenza di sistemi di sicurezza passiva, videosorveglianza) e soggettivi previsti per il richiedente dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Il rilascio del titolo di polizia, pertanto, non consente di superare le limitazioni e i divieti legislativi e regolamentari posti all'apertura e all'esercizio delle attività di scommessa e gioco, ai fini della tutela di altri interessi pubblici.

Con riferimento allo specifico caso evidenziato dagli interroganti, la questura, ritenuti sussistenti i requisiti di legge, ha rilasciato il 13 gennaio 2014 la licenza, ai sensi dell'articolo 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, tra l'altro ben oltre il termine di 60 giorni stabilito dalla

normativa vigente, ciò proprio al fine di valutare adeguatamente tutti gli elementi forniti dalle parti in causa.

Rileva, inoltre, che la licenza è stata rilasciata prima dell'applicabilità della deliberazione n. 1274 del 24 gennaio 2014, relativa all'individuazione della distanza minima di 500 metri dai luoghi sensibili per la collocazione di nuovi apparecchi per il gioco, adottata dalla giunta regionale della Lombardia in attuazione della legge regionale n. 8 del 2013, in tema di prevenzione e trattamento delle ludopatie.

Precisa, quindi, che il titolo autorizzatorio rilasciato richiama espressamente le disposizioni di legge contenenti le misure di prevenzione delle ludopatie, facendo salve le limitazioni imposte dalla legge regionale o dal regolamento comunale.

In merito agli adempimenti inerenti alla certificazione antimafia, ricorda che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha istituito l'elenco dei soggetti operanti nel settore degli apparecchi da intrattenimento. L'iscrizione a tale elenco, che è obbligatoria ai fini dello svolgimento dell'attività, è disposta dagli Uffici regionali dei Monopoli di Stato, previa verifica della sussistenza della certificazione antimafia, che, nel caso in esame, risulta essere stata rilasciata dalla prefettura di Milano il 10 aprile 2014.

Sottolinea, inoltre, che in merito alla vicenda segnalata dagli interroganti è tuttora in corso un contenzioso amministrativo, che vede coinvolta la società UNINVEST spa, proprietaria e locatrice dei locali destinati ad ospitare l'attività di raccolta scommesse. In particolare, il TAR Lombardia, con sentenza del 23 ottobre scorso, ha accolto il ricorso della UNINVEST avverso l'ordinanza del sindaco di Milano del 7 febbraio 2014, con cui era stata disposta la sospensione dell'attività di raccolta scommesse e gioco in questione, e in tale ambito ha riconosciuto la piena legittimità della licenza rilasciata dal questore. Avverso la sentenza del TAR, comunque, il Comune di Milano ha presentato ricorso in appello al Consiglio di Stato, che è tuttora pendente.

A prescindere dal caso specifico della sala scommesse e giochi di corso Vercelli, ritiene opportuno segnalare una significativa iniziativa più generale in tema di prevenzione e contenimento del fenomeno delle ludopatie. Presso la prefettura di Milano, infatti, è stato istituito un tavolo interistituzionale coordinato dal prefetto e composto dagli assessori competenti per materia della Regione Lombardia e del Comune di Milano, dal presidente dell'ANCI Lombardia e dal questore. Il tavolo si è occupato di alcune difficoltà applicative poste dalla legge regionale n. 8 del 2013 e dalla deliberazione della giunta regionale n. 1274 del 2014, con specifico riferimento alle disposizioni relative alla distanza minima dai luoghi sensibili che occorre rispettare per l'apertura di sale scommesse e la collocazione di nuovi apparecchi per il gioco. In proposito, sono state individuate alcune misure amministrative, vagliate positivamente dall'Avvocatura generale dello Stato, oltre che dal Ministero dell'interno, volte a creare le opportune sinergie tra i procedimenti per il rilascio dell'autorizzazione

di polizia di cui all'articolo 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e i connessi procedimenti di competenza regionale.

Conclude, assicurando che il tavolo interistituzionale proseguirà i lavori nell'ambito della lotta al fenomeno delle ludopatie e, a tal fine, è stato allargato di recente alla partecipazione dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato.

La senatrice RICCHIUTI (*PD*) ringrazia il Vice Ministro per la risposta, che tuttavia appare tardiva, essendo ormai trascorso circa un anno dall'apertura della sala giochi. Si dichiara, pertanto, parzialmente soddisfatta.

In ogni caso, valuta positivamente l'apertura di un tavolo interistituzionale fra tutti i soggetti competenti nel procedimento per il rilascio dell'autorizzazione per l'apertura delle sale da gioco. In tal modo, infatti, si potrebbe realizzare un confronto fra le parti interessate, al fine di contemperare i diversi interessi coinvolti. Invita, quindi il Governo a favorire la diffusione di questa prassi virtuosa.

La PRESIDENTE dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

## **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Giovedì 19 febbraio 2015

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 64**

*Presidenza del Presidente*  
PALMA

*Orario: dalle ore 14,35 alle ore 17,15*

*AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 14  
E CONNESSI (DISCIPLINA DELLE COPPIE DI FATTO E DELLE UNIONI CIVILI)*

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 65**

*Presidenza del Presidente*  
PALMA

*Orario: dalle ore 17,15 alle ore 17,45.*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 19 febbraio 2015

**Plenaria****355<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1733**

Il presidente AZZOLLINI informa che, durante la discussione in Assemblea del disegno di legge n. 1733 di conversione del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante «Disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto», il Governo ha presentato l'emendamento 1.700, sul quale ha posto la questione di fiducia.

L'emendamento è stato trasmesso dal Presidente del Senato, affinché, in relazione all'articolo 81 della Costituzione e nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo, la Commissione bilancio possa informare l'Assemblea circa i profili di copertura finanziaria.

Al riguardo, osserva che il testo trasmesso appare coerente con le modifiche al decreto-legge approvate dalle Commissioni riunite competenti nel merito, e dunque contiene proposte emendative già sottoposte al vaglio della Commissione bilancio.

Aggiunge una osservazione riguardante il riferimento di cui alla pagina 6 del testo, al capoverso 5-bis: il rinvio normativo corretto appare essere al comma 4 anziché al comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 129 del 2012. L'imprecisione risulta, in ogni caso, priva di effetti finanziari.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE preannuncia che riferirà all'Assemblea quanto in premessa.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1749) Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Esame degli emendamenti. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il decreto-legge in esame ridefinisce i parametri di esenzione dall'IMU per i terreni montani. In particolare, l'articolo 1, comma 1, dispone che a decorrere dall'anno 2015 sono esenti i terreni agricoli e quelli non coltivati ubicati nei comuni classificati, sulla base di un apposito elenco predisposto dall'ISTAT, come totalmente montani, nonché i medesimi terreni posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti alla previdenza agricola, ubicati nei comuni classificati come parzialmente montani. Il comma 3 specifica che sugli stessi criteri si basa la tassazione per l'anno 2014. In base al comma 4, per il solo anno 2014 non è comunque dovuta l'IMU per i terreni esenti sulla base del decreto ministeriale del 28 novembre 2014. I commi 7, 8 e 9 dispongono in merito alle variazioni compensative e rimborsi di risorse conseguenti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo da operare, nelle misure riportate nell'allegato A, B e C, a favore dei Comuni per gli anni 2014 e 2015. La relazione tecnica associa all'articolo 1 effetti finanziari complessivi pari a 219,8 milioni di euro per l'anno 2015 e 91 milioni a decorrere dall'anno 2016. La stessa relazione tecnica, tuttavia, non fornisce elementi che consentano di verificare l'effettivo ammontare del minor gettito stimato. Analogamente, con riferimento agli elenchi di cui agli allegati A, B e C presenti nel decreto in esame, la relazione non consente di verificare la correttezza degli importi esposti in mancanza delle informazioni e dei dati posti a base del calcolo. Ancora, con riferimento alla disposizione per la quale alcuni contribuenti potranno effettuare il versamento dell'IMU relativa all'anno 2014 sulla base delle precedenti definizioni di territorio montano dettate dal decreto ministeriale 28 novembre 2014, andrebbero forniti i dati utilizzati per la stima del minor gettito derivante, pari a circa 38 milioni di euro. Per quanto riguarda l'articolo 2, il comma 1, lettera *a*), abroga i commi 13 e 14 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 91 del 2014 che consentono, per i produttori agricoli che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IRAP, alcune deduzioni dalla base imponibile del medesimo tributo, con riferimento ai lavoratori agricoli dipendenti a tempo determinato, con contratto di durata almeno triennale, impiegati nel periodo di imposta e con almeno 150 giornate lavorative. La lettera

b) del medesimo comma abroga il comma 25 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) che prevede la preventiva autorizzazione della Commissione europea per l'applicazione della disposizione IRAP introdotta dal comma 20 della medesima disposizione in favore dei produttori agricoli. Di conseguenza, viene soppresso l'ultimo periodo del comma 4-*octies* dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 446 del 1997, introdotto dal comma 20 della legge di stabilità per il 2015 e che estende l'integrale deducibilità IRAP del costo del lavoro per i produttori agricoli titolari di reddito agrario e a favore delle società agricole per ogni lavoratore dipendente a tempo determinato che abbia lavorato almeno 150 giornate ed il cui contratto abbia almeno una durata triennale. La relazione tecnica stima che dal comma 1 in esame derivano minori spese correnti per un totale di 45,2 milioni di euro per l'anno 2015 e 31,9 milioni a decorrere dal 2016.

Il comma 2 provvede alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'articolo 1 del presente provvedimento. In merito, per quanto di competenza, fa presente che occorre ottenere dal Governo chiarimenti atteso che la copertura finanziaria a valere sul FISPE potrebbe rivelarsi inidonea allo scopo per mancanza di disponibilità. Relativamente alle risorse rivenienti dal programma straordinario di riaccertamento dei residui passivi, inoltre, evidenzia come non si può escludere che a fronte della riduzione degli stanziamenti di risorse in esame si possano verificare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica per effetto della riemersione delle originarie posizioni di credito sottostanti ai residui passivi cancellati. Sul punto andrebbe chiarita la disponibilità delle risorse presenti sul fondo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e assicurato che il loro utilizzo non pregiudichi le finalizzazioni previste a legislazione vigente. Per ulteriori approfondimenti rinvia alla nota di lettura n. 73 del Servizio del bilancio. Fa, inoltre, presente che non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) interviene esprimendo un giudizio radicalmente negativo sul decreto-legge in esame, stigmatizzando in particolare il criterio utilizzato per l'individuazione dei comuni montani, la difficoltà di accedere alle rilevazioni dell'ISTAT cui il decreto fa riferimento, nonché, quanto agli effetti delle nuove norme, il danno creato all'agricoltura delle zone di montagna. Esprime inoltre il timore che, dal punto di vista più propriamente finanziario, il decreto in esame comporti serie difficoltà per la redazione dei bilanci dei comuni, con particolare riferimento a quelli di minori dimensioni. Auspica, in conclusione, che la Commissione esprima un parere contrario sul provvedimento nel suo complesso, prendendo atto degli effetti negativi che da esso derivano.

Il relatore DEL BARBA (*PD*) precisa, con riguardo alle critiche avanzate dal senatore D'Alì, che il decreto in via di conversione rappresenta un sensibile miglioramento proprio nella fissazione del criterio di identificazione dei comuni montani, sul quale vi erano state delle sensibili

incertezze e che viene ricondotto al precedente parametro, risalente al 1952 e da tempo comunemente accettato. Esso è senz'altro migliorabile con elementi più analitici, ma la certezza del diritto riaffermata dal decreto rappresenta indubbiamente un valore positivo.

Il PRESIDENTE chiede se il Governo abbia osservazioni rispetto ai profili sollevati dal relatore.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori una nota con la quale si intende dare riscontro alle questioni sollevate.

Il PRESIDENTE invita dunque il relatore a predisporre una bozza di parere da sottoporre al vaglio della Commissione.

Stante l'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea e la conseguente necessità di sospendere i lavori, evidenzia comunque l'esigenza di proseguire celermente nell'esame del decreto-legge in materia di IMU, e comunica pertanto che la seduta sarà sospesa e riprenderà al termine dei lavori della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

*La seduta, sospesa alle ore 9,30, riprende alle ore 14,15.*

Il relatore DEL BARBA (PD), anche alla luce dei chiarimenti pervenuti da parte del Governo, propone l'espressione di un parere sul testo così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo circa i criteri di quantificazione e la sussistenza delle disponibilità sul FISPE, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.».

Il senatore D'ALÌ (FI-PdL XVII) preannuncia l'orientamento di voto contrario del proprio Gruppo, evidenziando, tra l'altro, che le osservazioni critiche formulate nella Nota del Servizio del bilancio non sono state, a suo avviso, adeguatamente prese in considerazione.

Il senatore TOSATO (LN-Aut) preannuncia il voto contrario, altresì, del proprio Gruppo, aggiungendo alle critiche del senatore D'Alì una censura sulla poca chiarezza del provvedimento e sul danno arrecato dallo stesso alla certezza del diritto, elementi rilevanti anche ai fini finanziari trattandosi di materia fiscale.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta del relatore è messa ai voti e risulta approvata.

Il relatore DEL BARBA (PD) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.23, 1.38, 1.48, 1.49, 1.51, 1.54, 1.55, 1.64, 1.65, 1.71, 1.72, 1.73,



1.74, 1.79, 1.81, 1.93, 1.94, 1.95, 1.104, 1.106, 1.0.1, 2.0.3, 2.0.4, 2.0.9, 2.0.10, 2.0.13, 2.0.17, 2.0.18, 2.0.22, 2.0.23, 2.0.24 e 2.0.25. Rileva, poi, che occorre acquisire la relazione tecnica sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.8, 1.9, 1.20, 1.21, 1.22, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.45, 1.46, 1.47, 1.50, 1.52, 1.53, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.62, 1.63, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.75, 1.76, 1.77, 1.80, 1.96, 1.97, 1.102, 1.105, 1.107, 1.116, 1.0.3, 1.0.4, 2.0.1, 2.0.2, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.7, 2.0.8, 2.0.11, 2.0.12, 2.0.14, 2.0.15, 2.0.19, 2.0.20, 2.0.21, 2.0.26, 2.0.27, 2.0.28, 2.0.29, 2.0.30, 2.0.31 e 2.0.32. Occorre, inoltre, valutare le proposte 1.10, 1.11, 1.78, 1.98, 1.99, 1.100, 1.101, 1.103, 1.108, 1.115, 1.117, 1.118, 2.1, 2.2 e 2.0.16. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore circa la valutazione degli emendamenti che comportano maggiori oneri.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) si esprime in senso critico sulle valutazioni del relatore, ritenendo che gli emendamenti a propria firma che prevedono una copertura finanziaria tramite l'aumento dei canoni per la coltivazione di idrocarburi siano ampiamente conformi alle norme di contabilità, dal momento che lo stesso Governo, durante la sessione di bilancio, aveva considerato la possibilità di un sostanziale aumento di tali partite in entrata, a suo parere oggi irrisorie rispetto al valore effettivo.

La senatrice ZANONI (*PD*) segnala le proposte 1.26 e 1.62, per le quali la richiesta di relazione tecnica potrebbe essere superata in considerazione dell'esiguità degli oneri coinvolti.

Il senatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) indica gli emendamenti 1.104 e 1.107, riferendo che essi si collegano ad un nuovo accordo tra lo Stato e le province autonome di Trento e di Bolzano, con oneri già quantificati nella scorsa legge di stabilità, con il che non risulta necessaria una nuova copertura. Anche le proposte 1.116 e 1.0.4 non risultano, a suo avviso, porre problemi finanziari, dal momento che si limitano a sancire la deducibilità delle imposte locali previste nelle province autonome in sostituzione dell'IMU.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) evoca il tema dei contribuenti che hanno già provveduto al versamento di quote IMU oggi non più dovute alla luce della nuova normativa. Gli emendamenti 1.75 e 1.76 provvedono a sancire il diritto al ristoro di tali contribuenti, tra l'altro tramite fondi già nella disponibilità dei comuni.

Il relatore DEL BARBA (*PD*) invita, dunque, a considerare anche la proposta 1.102, che potrebbe ritenersi ultronea ma non scoperta dal punto di vista finanziario.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) chiede delucidazioni sulla valutazione degli emendamenti 1.48, 1.49 e 1.51.

Il PRESIDENTE fa notare che nella proposta 1.51 è assente una quantificazione degli oneri.

Il rappresentante del GOVERNO evidenzia, a sua volta, che gli emendamenti 1.48 e 1.49 necessiterebbero di una compiuta verifica della quantificazione.

La senatrice LANZILLOTTA (*PD*) esprime perplessità sulla nozione di comune montano accolta dal decreto, a suo parere in chiaro contrasto con i criteri europei in materia. Ritiene che tale riclassificazione possa comportare gravi ricadute anche di tipo finanziario.

Il relatore DEL BARBA (*PD*) ribadisce quanto espresso prima della sospensione della seduta, ossia che la nozione di territorio montano fatta propria dal decreto rappresenta un progresso rispetto alla situazione precedente e favorisce la chiarezza del quadro normativo.

La senatrice ZANONI (*PD*) aggiunge al proprio precedente intervento una segnalazione riguardante la proposta 1.45, anch'essa di modesto ammontare finanziario, dal momento che riguarda l'imposizione su terreni soggetti a usi civici.

Il PRESIDENTE, prendendo atto delle particolarità segnalate dai diversi senatori intervenuti, propone che gli emendamenti citati siano accantonati e il Governo svolga una più puntuale analisi degli oneri su di essi, posto che sarebbe evidentemente irrealizzabile la predisposizione di relazioni tecniche debitamente verificate su tutte le numerose proposte depositate.

Il vice ministro MORANDO assicura che saranno svolti adeguati approfondimenti e che sarà in grado di riferire già nelle prossime sedute utili. Anticipa un giudizio favorevole sulle questioni poste dal relatore e dal senatore Tosato, evidenziando che il ristoro dei contribuenti che hanno già provveduto a pagamenti è già considerato nella relazione tecnica e scontato nei saldi finanziari. Coglie l'occasione per precisare che una completa revisione del catasto dei terreni agricoli si profila come unica soluzione definitiva per un'imposizione più equa su tale categoria di beni.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) invita a considerare tra gli emendamenti accantonati anche la proposta 1.79, che ritiene già provvista di copertura finanziaria.

Il vice ministro MORANDO obietta che l'emendamento citato ha carattere estensivo rispetto alla legislazione vigente.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) richiama l'obiezione avanzata dalla senatrice Lanzillotta, chiedendo se sia possibile un approfondimento sul quadro normativo in tema di definizione dei territori montani.

Il PRESIDENTE assicura che segnalerà alla competente Commissione finanze la rilevanza del tema anche ai fini del bilancio dello Stato.

Il vice ministro MORANDO esprime un parere contrario sugli emendamenti 1.10 e 1.11, che ritiene onerosi, mentre esclude effetti finanziari a seguito della proposta 1.78.

Il PRESIDENTE propone l'espressione di un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.98, 1.99, 1.100, 1.101 e 1.103.

Il rappresentante del GOVERNO ritiene, a proposito dell'emendamento 1.108, che l'onere sia correttamente calcolato ma che la copertura non sia coerente con le possibili finalizzazioni dei relativi fondi. Tale vizio potrebbe essere segnalato da un parere di semplice contrarietà. L'emendamento 1.115 presenta, invece, maggiori oneri non quantificati, così come le proposte 1.117 e 1.118 producono minori entrate. Analogamente, l'emendamento 2.1 può causare una rilevante perdita di gettito, mentre la proposta 2.2 impegna risorse, allo stato, non disponibili.

Il PRESIDENTE ritiene inevitabile l'acquisizione di una relazione tecnica sull'emendamento 2.0.16, dal momento che elimina documenti allegati ai bilanci degli enti locali, rendendo assai più difficoltosi i controlli.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) si esprime criticamente sull'accantonamento di solo alcuni emendamenti, sottolineando che i Gruppi hanno svolto un serio approfondimento sulle coperture e che pertanto la non considerazione di molte proposte emendative non appare condivisibile.

Il PRESIDENTE ribadisce la necessità di restringere l'analisi richiesta al Governo alle tematiche ritenute di maggiore rilievo. Appare, a suo avviso, evidente che una richiesta di relazione tecnica su tutti gli emendamenti provocherebbe un grave ritardo dei lavori della Commissione bilancio e, di conseguenza, della Commissione competente nel merito, con il rischio di rendere irrilevante il contributo parlamentare al testo definitivo.

Il relatore DEL BARBA (PD) illustra, dunque, una proposta di parere sugli emendamenti così formulata: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.23, 1.38, 1.48, 1.49, 1.51, 1.54, 1.55, 1.64, 1.65, 1.71, 1.72, 1.73, 1.74, 1.79, 1.81, 1.93, 1.94, 1.95, 1.106, 1.0.1, 2.0.3, 2.0.4, 2.0.9, 2.0.10, 2.0.13, 2.0.17, 2.0.18, 2.0.22, 2.0.23, 2.0.24, 2.0.25, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.8, 1.9, 1.20, 1.21, 1.22, 1.24, 1.25, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.46, 1.47, 1.50, 1.52, 1.53, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.63, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.77, 1.80, 1.96, 1.97, 1.105, 1.115, 1.117, 1.118, 1.0.3, 2.1, 2.2, 2.0.1, 2.0.2, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.7, 2.0.8, 2.0.11, 2.0.12, 2.0.14, 2.0.15, 2.0.16, 2.0.19, 2.0.20, 2.0.21, 2.0.26, 2.0.27, 2.0.28, 2.0.29, 2.0.30, 2.0.31 e 2.0.32. Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 1.98, 1.99, 1.100, 1.101, 1.103 e 1.108. Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti ad eccezione delle proposte 1.1, 1.2, 1.26, 1.45, 1.62, 1.75, 1.76, 1.102, 1.104, 1.107, 1.116 e 1.0.4, sulle quali il giudizio rimane sospeso.».

La Commissione approva.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE, in relazione alle diverse richieste di audizioni pervenute dai senatori componenti la Commissione, preannuncia che nel corso della prossima settimana potrà esservi l'occasione per esaminare tali richieste e pervenire ad un successivo calendario degli incontri da svolgere.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE, alla luce della necessità di agevolare i lavori della Commissione affari costituzionali, invita il Governo a produrre le relazioni tecniche sugli emendamenti del relatore riferiti al disegno di legge n. 1577, recante riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

Il vice ministro MORANDO rammenta che il proprio Dicastero non ha ancora ricevuto alcuna indicazione dai ministeri competenti nel merito e che si provvederà a predisporre le relazioni tecniche con ogni sollecitudine non appena elementi in merito saranno pervenuti.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Giovedì 19 febbraio 2015

### Plenaria

#### 180<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
Mauro Maria MARINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

#### IN SEDE REFERENTE

**(1749) Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che il senatore Ciampolillo ha aggiunto la firma a tutti gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo del Movimento 5 Stelle.

Analogamente comunica che il senatore Vacciano ha aggiunto la firma a tutti i citati emendamenti tranne che all'emendamento 1.40.

Il PRESIDENTE, stante l'imminente conclusione dei lavori della Commissione bilancio impegnata sul decreto legge in titolo dispone una breve sospensione della seduta.

*La seduta sospesa alle ore 15,15, riprende alle ore 15,35.*

Il PRESIDENTE comunica il parere espresso su testo ed emendamenti da parte della Commissione bilancio, sottolineando che sugli emen-

damenti 1.1, 1.2, 1.26, 1.45, 1.62, 1.75, 1.76, 1.102, 1.104, 1.107, 1.116 e 1.0.4, la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere.

Dopo un intervento del senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferito al parere non ancora espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione, interviene il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) quale riepiloga gli esiti dell'esame in sede consultiva della Commissione bilancio, rimarcando che gli emendamenti accantonati dalla 5<sup>a</sup> Commissione trovano motivazione nella richiesta al Governo di predisporre una relazione tecnica per definire la quantificazione degli oneri.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) interviene contestando il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 dell'emendamento 1.79, rilevando peraltro la differente valutazione su emendamenti accantonati.

Il senatore FORNARO (*PD*) ritiene che il parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione consente di valutare le singole proposte emendative e di procedere quindi all'esame degli stessi. Fa peraltro presente che gli emendamenti 1.1 e 1.2, ancorché non ancora esaminati dalla 5<sup>a</sup> Commissione propongono un indirizzo completamente diverso e preannuncia su di essi il proprio parere contrario.

La senatrice GUERRA (*PD*) interviene brevemente sull'emendamento 1.79, condividendo l'orientamento espresso dalla Commissione bilancio.

Dopo un ulteriore intervento del senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), il presidente Mauro Maria MARINO puntualizza che l'espressione del parere da parte del relatore e del rappresentante del Governo sono comunque prodromici alla eventuale votazione e non pregiudicano la decisione di accantonare i singoli emendamenti.

Dopo l'espressione del parere contrario del RELATORE e del GOVERNO vengono quindi accantonati gli emendamenti 1.1 e 1.2.

Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO vengono posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24 e 1.25 sul quale preannuncia voto di astensione il senatore Molinari.

Sull'emendamento 1.26 il RELATORE si riserva di esprimere il proprio parere. L'emendamento 1.26 viene pertanto accantonato.

Sull'emendamento 1.27 il RELATORE invita al ritiro, preannunciando il parere favorevole su un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo a risolvere la questione dei terreni nei Comuni parzialmente montani confinanti con Comuni interamente montani o ricadenti in Province dichiarate interamente montane. Su tale proposta intervengono la se-

natrice BELLOT (*LN-Aut*) e il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) e il senatore ENDRIZZI (*M5S*). In esito a tale discussione la senatrice BELLOT (*LN-Aut*) presenta l'ordine del giorno n. G/1749/7/6, pubblicato in allegato al resoconto. Su tale ordine del giorno esprimono parere favorevole il RELATORE e il sottosegretario ZANETTI.

Sono pertanto ritirati gli emendamenti 1.27, 1.28, 1.29 e 1.34. L'ordine del giorno G/1749/7/6 sottoscritto anche dai senatori Endrizzi, Carraro, Gianluca Rossi e Sciascia viene posto ai voti e approvato per essere successivamente sottoposto all'Assemblea.

La Commissione, con i parere contrario del RELATORE e il GOVERNO, con separate votazioni respinge poi gli emendamenti 1.30, 1.31, 1.32 e 1.33.

Dopo che il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) ha ritirato l'emendamento 1.35, la Commissione con separate votazioni e con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, respinge gli emendamenti 1.36 (al quale aggiungono la firma i senatori MOLINARI (*Misto*), BOTTICI (*M5S*) e VACCIANO (*Misto*), 1.37, 1.38 (al quale aggiungono la firma i senatori MOLINARI (*Misto*) e VACCIANO (*Misto*)), 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43 e 1.44.

Il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO esprimono parere favorevole sull'emendamento 1.45, al quale aggiungono la propria firma i senatori BOTTICI (*M5S*), VACCIANO (*Misto*) e MOLINARI (*Misto*).

Il PRESIDENTE dispone quindi l'accantonamento di tale emendamento.

Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO vengono respinti, con separate votazioni, gli emendamenti 1.49, 1.51, 1.52, 1.53 e 1.54.

Dopo che il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) ha ritirato gli emendamenti 1.46, 1.47, 1.55 (da lui sottoscritto) e 1.56, vengono dichiarati decaduti per assenza dei rispettivi proponenti gli emendamenti 1.48, 1.50, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60 e 1.61.

Sull'emendamento 1.62 il RELATORE esprime parere favorevole mentre il sottosegretario ZANETTI si riserva di esprimere una valutazione.

Il PRESIDENTE dispone quindi l'accantonamento dell'emendamento 1.62.

Dopo che il PRESIDENTE ha dichiarato decaduti per assenza dei rispettivi emendamenti 1.63, 1.64 e 1.65, con separate votazioni, con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, la Commissione respinge gli emendamenti 1.66, 1.67 e 1.70.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) aggiunge la firma e ritira l'emendamento 1.68.

Il relatore FORNARO (*PD*) invita i presentatori a ritirare gli emendamenti relativi al rimborso delle imposte versate per il 2014, ai sensi della previgente disciplina e non più dovute in relazione a quanto previsto dal decreto-legge in titolo. In alternativa, chiede al Presidente di accantonare gli emendamenti da 1.71 fino a 1.76 e dell'emendamento 1.78.

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento di tali emendamenti e dichiara decaduto per assenza dei proponenti l'emendamento 1.77.

Posto ai voti, viene quindi respinto l'emendamento 1.79. Il PRESIDENTE dichiara quindi decaduti per assenza dei rispettivi proponenti gli emendamenti 1.80, 1.81 e 1.82.

Il relatore FORNARO (*PD*) fa presente che la questione del termine di versamento prevista nel decreto-legge è strettamente connessa con la previsione di non sanzionare e prevedere interessi nel caso i contribuenti effettuino il versamento in ritardo. Fa presente che l'emendamento da lui presentato 1.101 affronta tale questione. Propone quindi al Presidente di accantonare brevemente gli emendamenti da 1.83 a 1.91 e riprendere successivamente tale questione.

Il PRESIDENTE accantona quindi gli emendamenti da 1.83 a 1.91 e, dopo aver dichiarato decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 1.93, 1.94 e 1.95, pone separatamente in votazione gli emendamenti 1.96 e 1.97, che, con il parere contrario del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, sono respinti.

Dopo che il PRESIDENTE ha disposto l'accantonamento dell'emendamento 1.98, il rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole sull'emendamento 1.101.

Dopo la dichiarazione favorevole del senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*), posto ai voti viene accolto all'unanimità l'emendamento 1.101. Sono pertanto ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti da 1.83 a 1.92, nonché gli emendamenti 1.98, 1.99 e 1.100, fatto proprio dal senatore BONAIUTI (*AP (NCD-UDC)*).

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole sull'emendamento 1.102 a condizione che sia riformulato aggiungendo che i



contribuenti hanno diritto al rimborso «da parte del comune» ovvero che la compensazione possa essere prevista qualora il comune medesimo abbia previsto tale facoltà. Su tale proposta intervengono il RELATORE e la senatrice BOTTICI (*M5S*), rimarcando che la situazione che si è venuta a creare per la successione di diverse discipline può avere indotto i contribuenti nel versamento di somme non dovute che occorre restituire.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) ritiene che la questione debba essere affrontata anche in relazione a quanto previsto dall'emendamento 1.103 e cioè per la regolarizzazione di importi versati minori rispetto al dovuto. Su tale questione intervengono il RELATORE e il senatore GIACOBBE (*PD*). Dopo un ulteriore intervento del sottosegretario ZANETTI, l'emendamento 1.103 viene ritirato.

Il RELATORE riformula quindi l'emendamento 1.102 (Testo 2), pubblicato in allegato al resoconto, che viene quindi accantonato, analogamente all'emendamento 1.104 sul quale il relatore esprime parere favorevole e il rappresentante del Governo si riserva una successiva valutazione.

Posto quindi ai voti, l'emendamento 1.105, con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, viene respinto.

Il senatore ROSSI ritira l'emendamento 1.106.

Il RELATORE e il sottosegretario ZANETTI esprimono parere favorevole sull'emendamento 1.107, del quale il PRESIDENTE dispone l'accantonamento.

Il relatore FORNARO (*PD*) propone al Presidente di accantonare gli emendamenti relativi alla questione della contabilizzazione del gettito effettivo dell'imposta sui terreni agricoli, facendo presente che l'emendamento 1.108 da lui presentato – a differenza di altri sulla medesima materia – precostituisce un Fondo al fine di favorire le misure compensative.

Il sottosegretario ZANETTI si riserva una successiva valutazione dell'emendamento 1.108 e di quelli di analogo contenuto.

Dopo un intervento del senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) il PRESIDENTE dispone quindi l'accantonamento degli emendamenti da 1.108 a 1.114.

Dopo che il PRESIDENTE ha dichiarato decaduto per assenza dei proponenti, l'emendamento 1.115, dispone l'accantonamento dell'emendamento 1.116, in merito al quale il RELATORE e il sottosegretario ZANETTI esprimono parere favorevole.

Il relatore FORNARO (*PD*) invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.117 e 1.118 dichiarando la disponibilità a valutare favorevolmente un ordine del giorno.

Dopo l'intervento del senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*), la Commissione respinge l'emendamento 1.117, e il PRESIDENTE dispone l'accantonamento dell'emendamento 1.118, in relazione anche all'esame dell'ordine del giorno G/1749/3/6.

Il PRESIDENTE dichiara decaduti per assenza dei rispettivi proponenti gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2 e dispone quindi l'accantonamento dell'emendamento 1.0.4, sul quale esprimono parere favorevole il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.1 e 2.2, sottoscritti anche dal senatore D'ALÌ, il quale ribadisce la propria contrarietà per la copertura degli oneri derivanti dal decreto-legge utilizzando risorse di competenza del Ministero dell'agricoltura.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara decaduti per assenza del proponente gli emendamenti 2.0.4, 2.0.6, 2.0.18, 2.0.20 e 2.0.32.

Il PRESIDENTE dichiara altresì decaduti per assenza dei rispettivi proponenti gli ordini del giorno G/1749/1/6, G/1749/4/6 e G/1749/5/6.

Dopo che i rispettivi proponenti hanno ritirato gli ordini del giorno G/1749/2/6 e G/1749/6/6, viene disposto l'accantonamento dell'ordine del giorno G/1749/3/6, sul quale il rappresentante del GOVERNO si riserva di formulare il proprio parere.

Il presidente Mauro Maria MARINO preso atto dell'accantonamento di numerosi emendamenti riferiti al testo del decreto-legge propone di esaminare l'emendamento X1.1 riferito al testo del disegno di legge di conversione.

Il RELATORE chiede la disponibilità del Governo a valutare per l'Assemblea un emendamento che affronti la questione della classificazione degli elenchi dei comuni montani e parzialmente montani. Si dichiara quindi a favore dell'emendamento X1.1.

Posto ai voti, la Commissione accoglie quindi l'emendamento X1.1.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

## **ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTO N. 1749**

**(al testo del decreto-legge)**

**G/1749/7/6**

BELLOT, CROSIO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1749 di Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU

premessi che:

L'articolo 1 del provvedimento in esame prevede a decorrere dall'anno 2015 l'esenzione totale dal pagamento dell'imposta municipale IMU per i terreni agricoli ubicati nei Comuni montani nonché nei parzialmente montani per quelli posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola.

La classificazione di «totalmente montani», «parzialmente montani» e «non montani» è indicata in un apposito elenco predisposto dall'ISTAT stilato su una qualifica di «montanità» ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e congelata a tale data, incurante delle modificazioni normative intervenute a riguardo dalla legislazione successiva.

La legge n. 56 del 7 aprile 2014 «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni», cosiddetta Legge Delrio, al secondo periodo del comma 3 dell'articolo 1 definisce come province montane quelle aventi territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri, alle quali sono riconosciute specificità.

Nelle suddette Province alcuni Comuni sono però stati classificati, dal predetto elenco ISTAT, diversamente, ad esempio come parzialmente montani, rispetto alla Provincia di appartenenza. Questo ha comportato che con i nuovi criteri di esenzione questi Comuni pagheranno l'IMU, ad esclusione dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, dal quale erano invece esclusi fino al periodo di imposta 2013, creando così una ingiustificata disparità di imposizione fiscale tra proprietari di terreni nella stessa provincia montana.

impegna il Governo:

a rivedere la qualifica dei suddetti Comuni, e di conseguenza l'elenco elaborato dall'ISTAT, in modo da classificare come totalmente

montani tutti i Comuni ricadenti nelle Province di cui al secondo periodo del comma 3 dell'articolo 1 della legge n. 56 del 2014.

---

### **Art. 1.**

#### **1.102 (testo 2)**

IL RELATORE

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. I contribuenti che hanno effettuato versamenti dell'IMU relativamente ai terreni che risultavano imponibili sulla base di quanto disposto dall'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, e del citato decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 28 novembre 2014, e che per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo sono esenti, hanno diritto al rimborso da parte del comune di quanto versato o alla compensazione qualora il medesimo comune abbia previsto tale facoltà con proprio regolamento».

---

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Giovedì 19 febbraio 2015

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 158**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**BOCCHINO**

*Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15,50*

*AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 409  
(MUSICA)*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Giovedì 19 febbraio 2015

**Plenaria****105<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**FORMIGONI***La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(1730) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da una parte, e la parte Africa centrale dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La relattrice FASIOLO (*PD*) riferisce sul disegno di legge in titolo specificando che tale provvedimento si inserisce nell'ambito delle relazioni tra l'Unione europea e gli Stati definiti ACP (Africa, Caraibi e Pacifico), da inquadrare nella politica europea di cooperazione allo sviluppo, che nel suo percorso storico ha conosciuto momenti di notevole importanza.

Specifica che una delle tappe fondamentali è costituita dall'Accordo di Cotonou, sottoscritto nel 2000, i cui contenuti, di ampio raggio e interdipendenti, sono da ricondurre all'obiettivo di contrastare la povertà. All'interno di tali contenuti, l'Accordo di Cotonou prevede la stipula di accordi di partenariato economico, ovvero intese finalizzate a sostenere le economie e la partecipazione al commercio internazionale dei Paesi ACP, distinti per specifiche regioni geografiche, per le quali è stata adottata la strategia della ricerca di soluzioni variabili.

La descritta flessibilità ha portato diversi Paesi ACP alla firma di accordi interinali, limitati cioè al mercato dei beni, nel cui contesto si inserisce il presente atto, rivolto all'area dell'Africa centrale (CEMAC). Pre-

cisa peraltro che la presente intesa, che ha valenza interinale, è stata firmata dal solo Camerun, mentre con tutti gli Stati CEMAC continuano in parallelo i negoziati per un accordo di partenariato completo.

Nello specifico, l'accordo con l'Africa Centrale (Camerun), volto a garantire al Paese firmatario un accesso privilegiato al mercato europeo, è in grado di regolare alcuni aspetti basilari delle relazioni commerciali fra il Camerun e l'Unione europea, quali, tra gli altri, la cooperazione allo sviluppo, il commercio dei beni, le misure di difesa commerciale, le salvaguardie, la regolamentazione fito-sanitaria.

In tale contesto assumono rilevanza alcuni profili che esplicano i loro riflessi per il settore primario, con particolare riferimento al regime di circolazione di merci e prodotti.

Richiama l'attenzione sul fatto che dal 1° gennaio 2008 tutte le merci provenienti dal Camerun entrano in Europa a dazio zero, tranne riso e zucchero, per i quali sono stati previsti periodi di transizione (rispettivamente 2010 e 2015), mentre il Camerun da parte sua si impegna a liberalizzare entro il 2021 l'80 per cento dei prodotti importati dall'Unione europea, anche se alcuni prodotti agricoli e semi-lavorati sensibili per il Paese africano rimangono esclusi dalla liberalizzazione, e tra questi carne, vino, malto, prodotti caseari, alcuni ortaggi, legno, tessuti.

Con riferimento al considerevole articolato di cui è composto l'atto, suddiviso in otto titoli, per quanto di competenza segnala, all'interno del quadro precedentemente descritto, il titolo II, finalizzato a trattare il rafforzamento delle capacità e della modernizzazione nei settori delle infrastrutture di base, agricoltura e sicurezza alimentare, oltre che la diversificazione e la competitività delle economie e l'integrazione regionale.

Richiama, altresì, l'attenzione sul regime commerciale dei prodotti, disciplinato dal titolo III, il quale prende in considerazione i dazi doganali, il divieto di restrizioni quantitative, la trasparenza e in particolare il buon governo forestale e gli scambi commerciali di legno e derivati.

Infine, ricorda che al testo dell'accordo seguono gli allegati relativi ai dazi doganali sui prodotti originari della Parte dell'Africa Centrale e su quelli originari dell'Unione europea.

Si apre il dibattito.

Il senatore GAETTI (*M5S*) esprime considerazioni critiche sul disegno di legge in esame. Fa anzitutto presente che tra le finalità dell'accordo è espressamente inserita quella di favorire lo sviluppo sostenibile: di tale nozione manca tuttavia una definizione precisa e la stessa esperienza nazionale italiana presenta numerosi profili di criticità.

Inoltre, paventa che dagli accordi di partenariato economico derivino conseguenze dannose, anziché favorevoli, per gli Stati dell'Africa centrale, le cui produzioni agricole autoctone rischiano di subire decurtazioni.

Segnala, quindi in generale, l'esigenza che un autentico partenariato economico risponda a finalità effettivamente solidaristiche, salvaguardando i delicati equilibri economici di aree del Mondo svantaggiate dal punto di vista climatico e produttivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,10.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 137**

*Presidenza del Presidente*  
**FORMIGONI**

*Orario: dalle ore 9,10 alle ore 9,15*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*



## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Giovedì 19 febbraio 2015

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 120**

*Presidenza della Presidente*  
DE BIASI

*Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,20*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 121**

*Presidenza della Vice Presidente*  
RIZZOTTI

*indi della Presidente*  
DE BIASI

*Orario: dalle ore 15,25 alle ore 16,25*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DI  
MEDICINA EMERGENZA-URGENZA E CATASTROFI (FIMEUC)*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno delle mafie**  
**e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Giovedì 19 febbraio 2015

**Plenaria**

*Presidenza della Presidente*

Rosy BINDI

*indi del Vice Presidente*

Luigi GAETTI

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

**Seguito dell'audizione del capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Santi Consolo**

(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Santi CONSOLO, *capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione, rispondendo ai quesiti posti dai commissari nella seduta dell'11 febbraio 2015.

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

*(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica)*

Luigi GAETTI, *presidente*, ringrazia l'audito per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE  
NELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LOCALI**

Il Comitato Infiltrazioni mafiose nelle istituzioni territoriali e negli enti locali si è riunito dalle ore 16,45 alle ore 17,40.

**COMITATO PARLAMENTARE  
per la sicurezza della Repubblica**

Giovedì 19 febbraio 2015

**Plenaria  
98ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente  
Giuseppe ESPOSITO*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**Seguito dell'esame della proposta di relazione sulle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia»**

Prosegue il dibattito nel quale intervengono, a più riprese, il PRESIDENTE, i senatori CASSON (PD) e CRIMI (M5S) e la deputata VILLECCO CALIPARI (PD).

Il PRESIDENTE si riserva quindi di recepire i suggerimenti emersi, apportando le relative modifiche allo schema di relazione predisposto a seguito dell'attività svolta dal Comitato in merito alle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la semplificazione**

Giovedì 19 febbraio 2015

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,20 alle ore 8,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti**  
**degli amministratori locali**

Giovedì 19 febbraio 2015

**Plenaria**  
**18ª Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**LO MORO**

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE avverte che della seduta odierna saranno redatti e pubblicati il resoconto sommario ed il resoconto stenografico. Comunica che, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

**Seguito dell'esame della proposta di relazione finale sull'attività della Commissione**

Prosegue la discussione generale avviata nel corso dell'ultima seduta.

La senatrice MORONESE, nel ricordare gli obiettivi della Commissione di inchiesta, sottolinea come sia assolutamente necessario che nella relazione conclusiva siano indicate soluzioni di carattere legislativo ed amministrativo al fine di realizzare la più adeguata prevenzione e il più efficace contrasto delle intimidazioni per garantire il migliore e libero esercizio delle funzioni attribuite agli enti e agli amministratori locali. Dopo aver ribadito l'esigenza che i dati qualitativi e quantitativi deducibili dalle audizioni nonché dalle documentazioni depositate non rimangano un mero dato acquisito, osserva come la guerra silenziosa contro gli amministratori locali debba essere non solo resa nota ma anche affrontata. L'ora-

trice rileva quindi come il quadro conoscitivo acquisito abbia evidenziato come alla base della sottovalutazione del fenomeno stia proprio la mancata conoscenza dello stesso. La Commissione ha avuto il merito di riconoscere, di analizzare il fenomeno, ma soprattutto di individuarne i moventi. Come risulta dalle testimonianze dei Prefetti una delle principali cause del fenomeno risiede nel clima di sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni, da ricondursi ai crescenti problemi economici, allo sperpero di denaro pubblico e a fenomeni corruttivi. I cittadini dinanzi all'inerzia dello Stato, pretendono che siano gli enti locali più vicini territorialmente a risolvere tutti i problemi, e laddove neanche i sindaci, gli assessori sono in grado di dare delle risposte interviene la criminalità organizzata ormai presente in tutte le Regioni. Si sofferma poi sulle questioni legate agli appalti pubblici, all'abusivismo edilizio e delle gestioni urbanistiche del territorio, alla salvaguardia dell'ambiente e alla gestione dei rifiuti, settori individuati quali moventi delle azioni intimidatorie e che nel contempo sembrano maggiormente suscitare l'attenzione della criminalità organizzata. Svolge quindi considerazioni sugli interventi correttivi emersi nel corso dell'inchiesta, ribadendo in primo luogo l'esigenza di procedere alla istituzione di una banca dati nazionale, per il costante e completo monitoraggio del fenomeno. Sotto il profilo investigativo e repressivo ritiene necessaria una rivisitazione degli attuali strumenti, dell'articolo 336 del codice penale – Violazione o minaccia a un pubblico ufficiale. – al fine di riconsiderare l'attentato al pubblico amministratore non come un qualunque attentato al pubblico ufficiale. Altrettanto importante appare il potenziamento del rapporto informativo tra prefetti e magistrati attraverso la creazione di gruppi che si occupino di «allarme sociale». È poi, a suo parere, necessario favorire e supportare la stipulazione di accordi tra prefetture e Comuni per quanto riguarda il controllo e il monitoraggio degli appalti e l'ampliamento della tutela antimafia, estendendo i controlli anche ad alcune attività turistiche, per consentire di attuare un efficace sistema di monitoraggio degli appalti e il veloce rilascio delle certificazioni antimafia realizzando quella banca dati che il legislatore ha ipotizzato. Dopo aver segnalato l'esigenza di una modifica dell'articolo 143 del TUEL, per l'introduzione del «potere di diffida», sollecita una più chiara ridefinizione delle competenze tra i soggetti che, a vario titolo, intervengono nelle procedure di demolizione e il rafforzamento dei poteri di controllo del territorio e di prevenzione del fenomeno dell'abusivismo da parte delle amministrazioni comunali, anche attraverso lo stanziamento di adeguate risorse.

In relazione al gioco d'azzardo, oltre alla implementazione delle misure per il contrasto delle ludopatie, ritiene opportuno prevedere forme di assistenza anche sanitaria delle persone affette, e anche meccanismi premiali per gli esercizi commerciali che non consentano l'installazione di *slot machines*.

In materia di cave, da ultimo, oltre alla revisione della normativa con particolare riguardo all'adeguamento delle misure sanzionatorie, attraverso l'adozione di una legge quadro nazionale, segnala anche la necessità di un rafforzamento dei controlli, mediante il potenziamento delle risorse umane

– con l'assunzione di personale qualificato – e finanziarie della Guardia forestale e delle amministrazioni comunali.

Il senatore URAS esprime apprezzamento per l'attività di inchiesta svolta, la quale ha evidenziato non solo la portata quantitativa e qualitativa del fenomeno, ma ne ha anche individuato le possibili cause. Si tratta di un fenomeno antico e radicato, ma anche nel corso degli ultimi anni ha risentito anche, negativamente, degli effetti della crisi del rapporto fiduciario fra cittadini e istituzioni e della paradossale situazione nella quale si trovano a vivere gli amministratori locali, investiti di crescenti responsabilità, ma spesso privi di adeguati poteri e risorse per fare fronte alle istanze della popolazione.

Fra i moventi una particolare attenzione meritano le problematiche connesse alla gestione del territorio e del paesaggio (dalla materia urbanistica al fenomeno dell'abusivismo), le quali rappresentano l'inevitabile corollari di esecrabili politiche basate sul sistema delle sanatorie e del sostanziale disinteresse per la tutela del territorio.

È indubbio che il fenomeno intimidatorio ha infine risentito del crescente disagio sociale determinato e aggravato dalla crisi economica, il quale ha reso sempre più difficile l'operato degli amministratori locali, come interlocutori delle richieste della cittadinanza.

Il senatore TOSATO condivide pienamente il contenuto della relazione, il quale reca una analisi attenta ed accurata del fenomeno intimidatorio e dei suoi possibili moventi. Altrettanto apprezzabili appaiono i suggerimenti e le proposte formulate per arginare e prevenire le azioni intimidatorie. Dopo aver osservato come l'inchiesta abbia confermato l'originaria premessa dei lavori, ovvero la non netta riconducibilità di tutti gli episodi intimidatori alla criminalità organizzata, rileva come il crescente disagio sociale connesso alla crisi economia e alla scarsità delle risorse, stia giocando un ruolo di indubbio rilievo in relazione al fenomeno.

Oltre alla esigenza di individuare concrete risposte per i singoli profili problematici, così da assicurare una adeguata prevenzione, ritiene più in generale necessario prestare attenzione e garantire tutela ai familiari degli amministratori uccisi. Conclude riservandosi di svolgere ulteriori considerazioni nel corso del dibattito in assemblea.

Il senatore PICCOLI, integrando l'intervento già svolto nel corso dell'ultima seduta, invita a valutare l'opportunità di definire con maggiore chiarezza il dato numerico relativo alla cifra oscura e quindi al numero di amministratori dimessisi in seguito a intimidazioni. Analoga esigenza manifesta con riguardo al numero degli episodi intimidatori conclusi con la condanna dei responsabili.

La presidente LO MORO, dopo alcune considerazioni con riguardo alla questione posta dal senatore Piccoli e alle osservazioni finali di riforma della legislazione penale, dichiara conclusa la discussione generale



e propone di rinviare al prossimo giovedì 26 febbraio alle ore 8,30 la votazione finale, previa dichiarazioni di voto, della proposta di relazione.

*La seduta termina alle ore 9,15.*





NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di giovedì 19 febbraio 2015

**INDICE**

Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 53
Delegazione presso l'Assemblea parlamentare InCE:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 54

---

## **DELEGAZIONE CONSIGLIO D'EUROPA**

Giovedì 19 febbraio 2015

### **Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Michele NICOLETTI

*INCONTRO CON I CANDIDATI ALLA CARICA DI COMPONENTE ITALIANO DEL CPT  
(COMITATO PER LA PREVENZIONE DELLA TORTURA)*

L'incontro si è svolto dalle ore 14 alle ore 16.

**DELEGAZIONE**  
**presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa**  
**Centro Europea (InCE)**

Giovedì 19 febbraio 2015

**Plenaria**

**8ª Seduta**

*Presidenza della Presidente provvisoria*  
**BLAŽINA**

*VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

La deputata Tamara BLAŽINA, *presidente provvisoria*, indice la prima votazione per l'elezione del presidente; nessun candidato risulta aver raggiunto la maggioranza assoluta dei voti dei componenti la delegazione.

Non si procede alla seconda votazione per la sopravvenuta mancanza del numero legale.

*La seduta termina alle ore 8,50.*



